

Il rapporto di Deloitte

Sanità, balzo nell'era del digitale ora serve la cura degli investimenti

MARCO FROJO

La tecnologia sta cambiando profondamente molti aspetti della vita umana e la cura dei malati non fa eccezione. Nuove tecnologie, digitalizzazione dei processi, utilizzo massivo dei dati e terapie genetiche sono solo alcuni dei tasselli di questa rivoluzione sanitaria hi-tech, che prende anche strade ben diverse da quelle che conducono agli ospedali o ai laboratori di ricerca. Basti infatti pensare agli smartwatch in grado di rilevare il funzionamento del nostro sistema cardiocircolatorio mentre siamo impegnati in un'intensa attività fisica oppure la qualità del nostro riposo notturno.

Come accaduto in altri ambiti, come per esempio nell'organizzazione del lavoro con l'adozione forzata dello smart working, anche in quello sanitario lo scoppio dell'epidemia di Covid 19 ha notevolmente accelerato l'adozione delle nuove tecnologie che hanno, fra gli altri vantaggi, quello di consentire una riduzione del contatto fra medici e pazienti e, ovviamente, fra pazienti e pazienti stipati nelle sale di attesa. Il teleconsulto, che presto potrà appoggiarsi sulle reti di trasmissione dati di quinta generazione, ne è il miglior esempio, ma lo è anche la possibilità di prenotare una visita online, senza doversi recare al Cup.

UNA STRADA DIFFICILE

La digitalizzazione della sanità non è però una strada larga e comoda che si può percorrere facilmente. Necessita di forti investimenti, di personale preparato e di collaborazione fra i vari attori in gioco, un problema non da poco in Italia dove, solo per fare un esempio, le strutture sanitarie, la cui competenza è divisa fra amministrazioni regionali e governo nazionale, non riescono a comunicare tempestivamente alle scuole, anch'esse dipendenti da decisioni sia a livello locale che nazionale se non addirittura di singoli presidi, i casi di positività. A fare il pun-

to di quanto sta accadendo a livello europeo sul fronte dell'adozione delle tecnologie digitali nel campo sanitario ci ha pensato uno studio di Deloitte che ha preso in esame sette Paesi, fra cui l'Italia (gli altri sono Danimarca, Germania, Olanda, Norvegia, Portogallo e Gran Bretagna).

“I sistemi sanitari europei sono sottoposti a una pressione senza precedenti: da una parte cresce infatti la domanda di cure e la loro complessità a causa dell'aumento dell'età media dei pazienti e delle situazioni di comorbidità, dall'altra c'è l'attesa da parte dei cittadini e di istituzioni come l'Unione Europea di servizi sanitari accessibili a tutti e a costi contenuti – si legge nel rapporto *Shaping the future of European healthcare* di Deloitte – Molti Paesi stanno guardando alla digital transformation per chiudere il gap che si è creato fra la domanda e l'offerta di servizi sanitari ma i progressi sono lenti con differenze accentuate non solo fra nazione e nazione ma anche all'interno degli stessi Paesi”.

Secondo la società di consulenza, le tecnologie digitali sono in grado di integrare le cure, identificare e ridurre i rischi, prevedere ed aiutare a gestire le esigenze sanitarie dei cittadini e migliorare lo scambio di dati per mettere i medici nella condizione ottimale per fornire cure tempestive ed efficienti. Obiettivi in linea con la comunicazione della Commissione Europea dell'aprile del 2018 relativa alla trasformazione digitale della sanità: “Se progettate adeguatamente e implementate in modo efficace sotto il profilo dei costi, le soluzioni sanitarie e assistenziali digitali possono accrescere il benessere di milioni di cittadini e cambiare radicalmente il modo in cui i servizi sanitari e assistenziali vengono forniti ai pazienti”, si legge nel documento redatto sotto l'allora presidenza di Jean-Claude Juncker.

LA FORZA DEI DATI

Nel documento era poi ricordato co-

me l'Unione Europea stesse già allora sviluppando “validi approcci nel calcolo ad alte prestazioni, nell'analisi dei dati e nell'intelligenza artificiale, che possono aiutare a progettare nuovi prodotti sanitari, fornire diagnosi più rapide e trattamenti migliori. Il successo di queste attività dipende dalla disponibilità di grandi quantità di dati di alta qualità e di quadri normativi che tutelino i diritti dell'individuo e della società e stimolino l'innovazione”, era la conclusione della comunicazione della Commissione Ue. Dal sondaggio effettuato da Deloitte presso i medici del Vecchio Continente emerge come i principali ostacoli all'adozione delle nuove tecnologie siano la burocrazia (57,2%), i costi (50,3%) e le difficoltà nell'individuare la tecnologia più adatta (49%). In Italia e Portogallo spiccano poi i problemi relativi alla formazione del personale. Le soluzioni più avanzate, come per esempio la robotica, l'intelligenza artificiale e la genomica, sono utilizzate solo marginalmente. La più avanzata è la Danimarca. Copenaghen è in testa anche per i teleconsulti: lo ha fatto almeno una volta il 27% dei suoi cittadini nel 2019, contro il 13% dei tedeschi. La situazione a livello continentale ha mostrato però importanti progressi da quando è scoppiata la pandemia, non solo in Danimarca. Il 65% dei medici dei sette Paesi presi in esame da Deloitte ha affermato che l'organizzazione per cui lavorano ha aumentato il ricorso alle tecnologie digitali, con il tasso maggiore fatto registrare dalla Norvegia (83,6%) e il minore nuovamente dalla Germania (39,6%).

Fra gli esempi di tecnologia applicata che hanno aiutato i sistemi sani-



tari a far fronte all'emergenza Covid citati nello studio ce n'è anche uno italiano e riguarda la piattaforma di intelligenza artificiale realizzata da Fujifilm e adottata dall'azienda socio-sanitaria territoriale (Asst) di Vimercate nel corso del mese di marzo. Sulla piattaforma REiLi è stato integrato il modulo Lunit Insight Cxr per l'analisi e il rilevamento delle principali tipologie di patologie polmonari (noduli, atelettasie, fibrosi, calcificazioni, cardiomegalia, etc.), mentre un altro modulo, denominato Lunit Insight Cxr3, è stato aggiorn-

nato in modo da offrire supporto nell'identificazione del consolidamento parenchimale polmonare causato dal virus.

REFERTI VELOCI

«L'ausilio di REiLi ha permesso ai nostri radiologi di refertare con maggiore velocità ed efficienza gli esami patologici anche se in termini puramente numerici la mole di lavoro non è aumentata particolarmente, essendo diminuita l'attività legata ad altre tipologie di esami non urgenti, ovviamente sospesi per evitare il flusso di pazienti all'interno dell'ospedale – spiega Marcello Intotero, direttore della struttura di ra-

diologia e del dipartimento Servizi diagnostici di Vimercate – La nuova tecnologia ha dato grande supporto nel processo di organizzazione del lavoro: tutti gli esami che l'intelligenza artificiale identificava come sospetto Covid andavano incontro ad una lavorazione da parte del radiologo in tempi più brevi e più veloci rispetto ad altri esami, che invece il sistema analizzava come corrispondenti ad un polmone sano».

Dalle visite prenotate online al teleconsulto, il Covid ha favorito il salto in avanti nell'uso delle tecnologie al servizio della salute. Ma occorre accelerare il passo su temi cruciali come la comunicazione dei dati

1 Nella sanità la pandemia ha accelerato l'uso del digitale. È solo l'inizio

L'opinione

Molti guardano alla digital transformation per chiudere il gap tra la domanda e l'offerta di servizi sanitari ma i progressi sono lenti con differenze accentuate nei diversi Paesi

DELOITTE
RAPPORTO SUL FUTURO DELLA SALUTE

I numeri

65

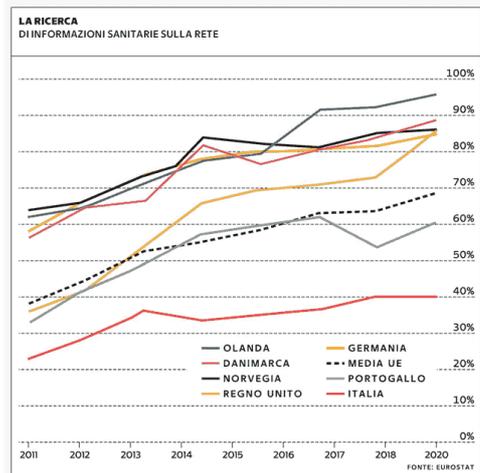
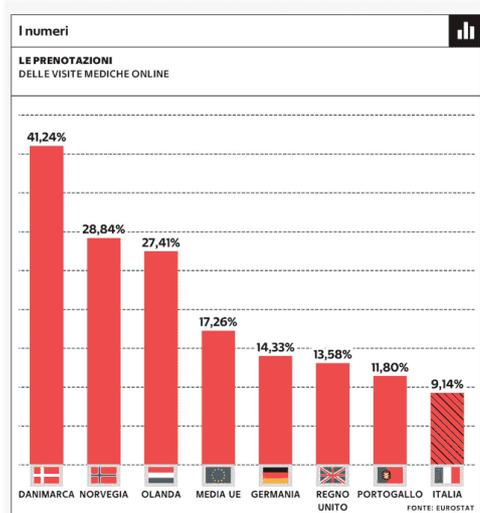
PER CENTO

La quota di medici intervistati in 7 diversi Paesi europei che ha registrato un aumento del ricorso alle tecnologie digitali

57

PER CENTO

I medici che indicano nella burocrazia il principale ostacolo all'adozione delle nuove tecnologie





Peso: 40-81%, 41-37%